

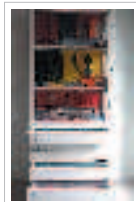


FANTASIA

Flavia Matitti

Tommaso Cascella

E la carta fa 'popÆ

Tommaso Cascella
Un giorno smarritoRoma
Tricromia
Fino all'11 aprile
Catalogo: Tricromia

La mostra presenta una nuova serie di lavori tridimensionali su carta del pittore romano, inventore del Pop Up, una sintesi tra scultura e pittura, tra arte dell'intaglio e incisioni. Nei suoi giochi di carta, opere leggere, apparentemente fragili, trovano forma i prodigi naturali.

Bestiario

Animali da disegno

Pagine da un bestiario
fantasticoModena
Galleria Civica
Fino al 18 luglio
Catalogo: autoedito

Le creature dell'universo animale, reali o fantastiche, domestiche o selvatiche, virtuose o demoniache rappresentano il filo conduttore di un'ampia rassegna che attraverso uno dei temi più antichi del mondo propone una ricognizione sul disegno italiano nel XX e XXI secolo.

Isole

Artisti in ricerca



Isole mai trovate

Genova
Palazzo Ducale
Fino al 13 giugno
Catalogo: Silvana

L'isola come metafora di vita e di ricerca è il tema che ispira la mostra curata da Lóránd Hegyi e Katarina Koskina, che coinvolge artisti di fama internazionale, da Abramovic ai Kabakov chiamati a interpretare con alcune opere inedite la propria «isola mai trovata».



Cima da Conegliano, «Madonna con il Bambino» © Petit Palais / Roger-Viollet

Cima da Conegliano,
poeta del paesaggioA cura di G. Villa
Conegliano, Palazzo Sarcinelli
Fino al 2 giugno
Catalogo: Marsilio

RENATO BARILLI

Si sa bene quanto il sistema espositivo di oggi sia pronto a cogliere utili pretesti dai vari centenari di nascita o di morte di illustri artisti per dedicare loro mostre di grande richiamo, abbiamo sotto gli occhi i casi di Giorgione e del Caravaggio, per i 500 anni, e i 400, dalle morti rispettive. Ora entra in campo anche Giovan Battista Cima, noto soprattutto dal luogo dove ha visto la luce, Conegliano, la cui città natale sfrutta una ricorrenza magari meno tonda, i 550 anni dalla nascita (1460-1517) per un'esposizione assai esauriente, ricca dei tre quarti della sua produzione, fatta affluire da musei prestigiosi. La vicinanza con la Castelfranco in cui si celebra Giorgione ha indotto qualcuno ad accostare i due artisti, ma resta l'ostacolo del solito fattore delle generazioni, Cima ha preceduto l'altro di circa un ventennio, il che gli ha impedito di saltare il fosso, ovvero di entrare a vele spiegate nella «maniera moderna», per valerci della fondamentale etichetta del Vasari. A Venezia, dove Cima ha svolto per intero la sua carriera, egli è rimasto catturato dal grande esempio del più anziano Giovanni Bellini, mentre non ha captato la rivoluzione leonardesca, a differenza del più giovane Giorgione. Se scorriamo la sua fitta serie di Madonne con Bambino, vi riscontriamo una specie di collateralismo rispetto al grande Bellini, un raffinamento del-

la lezione proveniente dall'altro, ma senza varcare dei paletti fermamente posti. Un confronto con Giorgione vale proprio per marcare le differenze, le Madonne e Bambino di Cima sono pur sempre sorprese a mezzo busto, e se le varie versioni del battesimo di Cristo ci danno un intero dei corpi, manca però la capacità di una presa in «campo lungo» in cui sta l'innovazione giorgionesca. Insomma, nei dipinti di Cima Cristo e i santi non se ne vanno liberi e disincantati per il vasto mondo, ma devono sottostare a pesanti inquadrature architettoniche, e se anche i S. Sebastiano e S. Rocco si ergono in pose maestose, devono pur sempre appoggiarsi all'asta delle croci.

L'ATTORE UMANO

Risulta poi alquanto improprio il sottotitolo dato alla mostra, peraltro ottimamente curata, quell'attribuzione di «poeta del paesaggio» che va invece a mettere il dito nella piaga, gli esponenti della seconda maniera vasariana sono negati a fare del paesaggio il soggetto primario dei loro dipinti, a differenza della *Tempesta* di Giorgione. L'attore umano resta a regnare, si tratti anche del S. Girolamo, che nelle varie versioni trattate da Cima si smarrisce sì, in un vasto scenario ingombro di rocce e di vegetali, ma questi gravano irrisolti, accumulati, e soprattutto non ammorbiditi, non «sfumati», per usare il fatidico vocabolo leonardesco, da un senso vivo dell'atmosfera. Il tonalismo, la straordinaria innovazione dei «moderni» Giorgione e Tiziano, qui è del tutto assente. Ma è vero che tanta lucidità cristallina di visione, se non apre al naturalismo, porta diritto in direzione del Lotto, non per nulla l'avversario storico di Tiziano. ●

CIMA
PAESAGGI
CON
FIGUREConegliano rende omaggio al suo
pittore, che lavorò tutta la vita
a Venezia ispirandosi al Bellini